PRESENTAZIONE

Paesaggio Appennino

Un viaggio attraverso i secoli per leggere il presente

Per oltre due millenni, le Alpi sono state al centro di una narrazione che le ha rese simbolo ed emblema, stereotipo e laboratorio, in una lettura ambivalente tra terrore e stupore, repulsione e incanto. L'Appennino, apparentemente, è sempre rimasto ai margini, spesso lontano dalle attenzioni di studiosi, viaggiatori, scrittori, poeti, artisti. Lontano, per esempio, dall'estetica del sublime o dal racconto, spesso intriso di epica, dell'alpinismo in tutte le sue molteplici forme. Riannodando le trame della storia, studiando le opere d'arte figurativa, leggendo le fonti documentarie e letterarie, osservando antiche incisioni o la cartografia storica, è possibile però ricostruire il rapporto tra l'uomo e gli elementi naturali dell'Appennino, comprendere come si è evoluto il paesaggio bio-culturale di queste "montagne di mezzo" e la loro percezione, anche soprattutto grazie al confronto tra le fonti storiche e l'aspetto contemporaneo. In occasione dei 150 anni della sua fondazione, la Sezione di Parma del Club Alpino Italiano intende ripercorrere questo "sentiero della memoria", che affonda le radici nel passato ma che permette di capire il presente e progettare il futuro. Il progetto si materializza in un'esposizione di opere d'arte, incisioni, illustrazioni, testi, documenti, mappe storiche e vecchie fotografie, collocate talvolta in raffronto ad immagini del paesaggio appenninico contemporaneo. L'obiettivo è quello di comprendere l'evoluzione del paesaggio dell'Appennino Tosco-Emiliano e la sua percezione nel tempo, con specifica attenzione a quello parmense, non solo delle zone più antropizzate ma soprattutto delle aree solo apparentemente "naturali" e che invece sono il risultato di un secolare dialogo tra elementi naturali ed attività umane.

PERCORSO ESPOSITIVO

Primo piano

Sezione I. Antichità e Medioevo

Attraverso la citazione di alcune fonti antiche e medievali, da Tito Livio a Dante Alighieri, da Diodoro Siculo a Boccaccio, viene spiegato come l'Appennino forse raramente al centro della narrazione letteraria e descritto spesso come un luogo inospitale e boscoso.

Sezione II. Montagne sullo sfondo

La sala mostra il confronto tra le montagne ritratte nei dipinti dei pittori emiliani Francesco Bianchi Ferrari e soprattutto Correggio, con le montagne reali dell'Appennino, mostrando come questi autori avessero una conoscenza diretta di queste montagne.

Sezione III. Appennino disegnato

Questa parte della mostra è dedicata alla rappresentazione cartografica dell'Appennino tra il XVII e il XIX secolo, mostrando come anche attraverso le antiche mappe sia possibile ricostruire almeno in parte le caratteristiche del paesaggio dell'Appennino.

Sezione IV. Viaggiatori e scienziati

A partire dal XVII secolo, viaggiatori e scienziati, Piccinelli, Ravasini, Vallisneri, Spallanzani, Boccia, Molossi, lasciano descrizioni dettagliate dell'Appennino ricche di particolari concernenti la vegetazione, gli animali, il clima, i paesi e le popolazioni. Tra i viaggiatori illustri, anche la Duchessa di Parma Maria Luigia che commissiona anche un dipinto a Giuseppe Alinovi per ricordare i viaggi al Lago Santo Parmense

Sezione V. Il paesaggio protagonista

Nel XIX secolo i pittori emiliani dedicano moltissimi dipinti al paesaggio e anche l'Appennino diventa protagonista come mai lo era stato in passato. Guido Carmignani, Enrico Sartori, Camillo Scaramuzza, Stefano Bruzzi, Giovanni Fontanesi, Alfonso Beccaluva, Paolo Ferretti, sono alcuni dei protagonisti esposti in mostra

Secondo piano

Sezione VI. Tra 800 e 900

Con l'esplosione demografica seguente all'Unità d'Italia, anche in Appennino la popolazione ha incremento del 70%. Le superficie coltivate aumentano, i castagneti crescono di estensione, i pascoli raggiungono quasi tutte le zone di crinale. Se da un lato le montagne vengono curate, abitate, coltivate, dall'altro vengono anche investite dalla produzione intensiva di carbone vegetale o dall'istallazione di piccole industrie con grande impatto sul territorio (come quella di Santa Maria del Taro).

Sezione VII. Ritornano i boschi

Negli anni Venti del XX secolo, l'Appennino è in gran parte privo di boschi. Il Corpo Forestale dello Stato compie numerosi rimboschimenti in alto Appennino, mentre il successivo progressivo abbandono della montagna fa crescere ulteriormente la superficie alberata. Le foto permettono il confronto tra la situazione di un secolo fa e quella attuale.

Sezione VIII. Alpinismo e Club Alpino Italiano

Con la fondazione del CAI (a livello nazionale e locale) e con lo sviluppo di un'attività alpinistica ed escursionistica, cambia lo sguardo verso le montagne e il modo di frequentarle. Nel 1882, sulle

rive del Lago Santo Parmense, viene costruito il Rifugio Mariotti, secondo più antico rifugio dell'Appennino, di cui in mostra è esposta la prima rappresentazione assoluta, quella eseguita da Andrea Pedretti nell'agosto del 1882, prima della inaugurazione ufficiale della struttura. Negli stessi anni vengono realizzate le prime guide escursionistiche dell'Appennino settentrionale.

Sezione IX. Le parole dell'Appennino

A partire dalla fine del XIX secolo e per gran parte del XX secolo, la letteratura trae ispirazione dall'Appennino. Su quello settentrionale spiccano le figure di Giovanni Pascoli, Vincenzo Cardarelli, Dino Campana, Silvio d'Arzo e soprattutto Bernardo Bertolucci. Tutti questi autori hanno nell'Appennino il loro luogo di elezione e di ispirazione creativa.

Sezione X. I contrasti di un mondo che cambia

Dalla Seconda Guerra Mondiale il processo di abbandono dell'Appennino accelera sempre di più, mentre aumentano le urbanizzazioni che stravolgono per sempre l'aspetto del paesaggio. Mentre si perdono superficie coltivate e diversità di colture, il bosco aumenta ulteriormente e molti paesi e villaggi vengono abbandonati. Nello stesso tempo il miraggio di un turismo in stile alpino, fa costruire impianti di risalita, chalet, condomini, che impattano in maniera considerevole sul paesaggio, come nel caso di Cerreto Alpi.

Sezione XI. Sguardi tra presente e futuro

Mentre per molti artisti, come Furlotti, Nattini, Jasoni, Spattini, così come molti frequentatori saltuari, le montagne rimangono un "rifugio" dove trovare serenità e ispirazione non senza cadere nello stereotipo del "luogo incontaminato", l'Appennino viene finalmente letto nel Novecento come una montagna "autonoma" che può essere descritta e rappresentata per com'è, con le sue categorie e caratteristiche. Un Appennino che, inoltre, si prepara a vivere impegnative sfide come il cambiamento climatico, l'epidemia di bostrico o la banalizzazione della sua stessa immagine o della sua fruizione.

Andrea Greci - Curatore mostra